

LUGLIO 2008

legacoop.com

legacoop



COOPERAZIONE
DI CONSUMO
A COMO



l'aria

COOPERAZIONE DI CONSUMO A COMO



INDICE

- 3 Le radici del Movimento cooperativo
- 5 Storia della cooperazione di consumo in provincia di Como
- 8 La cooperazione di consumo in provincia di Como oggi
- 10 Coop Lombardia oggi
- 13 Com'è nata Coop Lombardia
- 17 Una nuova realtà: Coop Como consumo
- 20 Un nuovo punto vendita

Numero 7
Supplemento trimestrale a *Laria*
n. 17 LUGLIO 2008.
Autorizzazione del Tribunale
di Como n. 17/05 del 26.04.05

Direttore responsabile
Gianpaolo Rosso

Redazione
*Giuseppe Calzati, Giorgio
Calabresi, Luigi Baggioli, Michele
Donegana, Bambina Monti*

Grafica
Natura e comunicazione Como

Sede
via Masaccio 2/4 Como
tel. 031.507180
e-mail ccscomo@tin.it



Le radici del Movimento cooperativo

GIORGIO CALABRESI

Comitato provinciale Legacoop Como

Parlare di cooperazione di consumo significa parlare delle radici più profonde del movimento cooperativo, significa affrontare le ragioni vere, mutualistiche e solidali, che originarono la cooperazione e continuano ad esserne il cardine fondamentale.

Affrontare insieme la problematica degli approvvigionamenti alimentari è oggi, più che mai, una priorità delle moderne società. All'ordine del giorno di governi che non intendano chiudersi a riccio dentro il proprio stesso benessere c'è, centrale, prioritario, il tema della crescita dei prezzi delle materie prime ed in particolare di quelle fondamentali per l'alimentazione.

Il repentino e peraltro auspicato sviluppo di nazioni come Cina, India e di parte dell'America Latina alle quali speriamo si accodino rapidamente le nazioni africane, con l'innalzamento del livello di diffusione del *welfare* ha fatto letteralmente schizzare in alto il costo delle materie prime.

In tutto questo, parte importante è svolta, come al solito, da una speculazione finanziaria che, ancorché legittima, mostra i limiti di un modello capitalistico che non sa essere socialmente virtuoso non riuscendo ad emendarsi, autoregolamentandosi, di fronte ad emergenze umanitarie mondiali, ma che anzi ne amplifica gli effetti acuendo disuguaglianze e criticità.

Crediamo pertanto che sarà la revisione del modello di sviluppo mondiale, strettamente correlato alle risorse, il vero tema attorno al quale confrontarsi nei prossimi decenni.

La cooperazione continuerà a svolgere il proprio ruolo, senza la presunzione d'essere panacea di alcun male, ma neppure placebo.

La moderna cooperazione di consumo, in particolare, deve essere oggi determinazione di ciascun socio a stare insieme agli altri, a sentirsi compagine sociale unita che partecipa direttamente alla vita della cooperativa condividendone i valori. La moderna cooperazione di consumo deve caratterizzarsi oggi nell'impegno a non scaricare sui prezzi tutto l'innalzamento dei costi, provando a vigilare sul modello produttivo attraverso il controllo della filiera, evitando l'uso di o.g.m. finché non sarà acclarata scientificamente e definitivamente la loro idoneità, promuovendo campagne educative presso le scuole sul tema del consumo consapevole e della solidarietà sociale.

Crediamo che tutto questo rappresenti, in qualche modo, la vera attualizzazione dell'originario spirito cooperativo, una sensibilità diversa, un'attenzione particolare, una tensione etica assolutamente utile e condivisibile.

Ecco perché abbiamo ritenuto di promuovere questo numero monografico di *Legacoop.com* sul tema del consumo ed in particolare sul tema del consumo nella provincia di Como.

Como e la sua provincia sono da sempre all'avanguardia nella cooperazione di consumo, ne è testimonianza la rete di piccoli e medi negozi a marchio Coop che da anni costituiscono un riferimento fondamentale per il tessuto sociale delle nostre comunità; negozi oggi perlopiù consorziatisi in Coop Como Consumo per la necessità di crescere dimensionalmente ed in solidità, ma anche in chiave solidaristica.

Vi sono poi altri importanti presidi comaschi del modello cooperativo di consumo Legacoop, come ad esempio il supermercato di Como in via Giussani e il più recente ipermercato di Cantù-Mirabello, realtà fondate e incardinate all'idea di "negozio solidale" nel solco pieno di una ultracentenaria tradizione cooperativa.

E vi sono uomini da ringraziare per questo, uomini che hanno fatto la storia della cooperazione a Como e in Lombardia: uomini come Felice Villa, Sergio Ferrario, sino a Giusto Perretta, recentemente scomparso, la cui vicenda personale a cavallo tra ideali antifascisti, cooperazione e attività sindacale è lì a ricordarci che se oggi, anche a Como, viviamo una condizione di libertà, di diritti e di qualche slancio solidaristico non è per caso... Perciò il nostro dovere è quello di non dimenticare, ma anche quello di promuovere attenzione sociale e tensione solidale in grado di preservare ed anzi estendere la condizione di sicuro privilegio che ci è dato vivere.





Inaugurazione del Circolo familiare di Caversaccio Valmorea (Como) nel 1912. Le immagini che illustrano questo articolo sono tratte dal volume: Rita Sala, *La cooperazione di consumo nel comasco (1865-1930)*, Istituto comasco per la Storia del Movimento di Liberazione, Como, 1995.



Storia della cooperazione di consumo in provincia di Como

Dalla nascita ad oggi attraverso crisi e successi

MICHELE DONEGANA

L movimento cooperativo italiano è nato da un grande moto di solidarietà sviluppatosi grazie al contributo di alcuni elementi illuminati delle classi benestanti, ma soprattutto al mutuo sostegno e alla generosità fra gli esponenti delle classi meno abbienti.

Nella provincia di Como la cooperazione di consumo nacque per rispondere alle esigenze concrete delle classi popolari; l'agricoltura comasca entrò in crisi all'inizio degli anni Ottanta dell'Ottocento, la parte meridionale della provincia soffrì particolarmente e fu una delle zone maggiormente colpite della Lombardia. Questa situazione venne determinata dal crollo dei prezzi dei cereali, che toccò il punto più basso nel 1894, e delle gallette (i bozzoli dei bachi da seta), congiuntamente alle guerre commerciali intraprese contro la Francia. Inoltre la congiuntura negativa fu aggravata dalle malattie che colpirono la vitivinocoltura¹, che scomparve anche a causa della concorrenza dei vini piemontesi e meridionali, e la gelsibachicoltura².

Le condizioni di vita

Per compensare la riduzione dei profitti causati dalla crisi i proprietari si rivalsero sui contadini con un'estensione delle "giornate d'obbligo", provocando rivolte che si assopirono nell'ultimo decennio dell'Ottocento lasciando nondimeno una tensione latente. Le condizioni di vita dei contadini erano molto dure: spesso le case coloniche erano malsane e umide. Per quanto riguarda l'alimentazione poi la situazione era disastrosa. La speranza di vita era inferiore ai 36 anni, data un'elevatissima mortalità infantile, la vita lavorativa degli uomini non superava i sessant'anni e la fine della fertilità femminile era attorno ai 35 anni.

Per il settore industriale, nel 1888 la rottura commerciale con la Francia portò a ricercare nuovi mercati per la seta comasca messa in crisi da una fase di depressione che portò, tra il 1890 ed il 1893, alla chiusura di diverse filande. I prezzi dimezzarono e i consumatori mostrarono di non gradire più le produzioni lariane, determinando così un pessimo periodo per la filatura alla fine degli anni Novanta dell'Ottocento, mentre incominciava la concorrenza della seta giapponese. Dopo il 1900 l'industria tessile si assestò con qualche congiuntura negativa. La meccanizzazione portò ad un cambiamento della manodopera che da maschile, composta da tessitori a domicilio, divenne prevalentemente femminile, formata da bambine e contadine sottopagate. Le condizioni di lavoro erano durissime e nel settore tessile, preponderante nel capoluogo e nelle sue vicinanze, vi fu un crollo dei salari parallelo ad un aumento del costo di tutti i generi di prima necessità, che si arrestò solo nel 1901.

La nascita delle prime cooperative

Nel comasco già nel 1865 si recepì prontamente la lezione inglese, grazie all'intervento di Francesco Viganò. Un'esperienza pionieristica in Italia che dovette di lì a poco arenarsi a causa dell'ostracismo della classe dirigente. Seguì quindi un periodo di debole crescita del movimento cooperativo mentre la Lombardia si pose alla guida di quello nazionale.

Gli sviluppi del movimento operaio e contadino, con i moti agrari degli anni Ottanta dell'Ottocento che toccarono anche la provincia di Como, la formazione delle prime



Leghe di resistenza (le antenate degli odierni sindacati) e delle Camere del Lavoro, a Como nel 1901, assieme alla nascita del Partito Socialista, nel 1892, posero dunque le basi del grande sviluppo della cooperazione nel primo decennio del Novecento. Cooperative di consumo nacquero ovunque in provincia, anche con un certo spirito campanilistico e di identificazione comunitaria.

In ogni modo rimase forte la spinta solidaristica cresciuta grazie alla scuola delle Società di Mutuo Soccorso e stimolata dalle lotte sindacali e politiche, basti ricordare i moti per il pane del 1898; tanto che: «la solidarietà cooperativa si esplicò nella maniera più significativa con l'appoggio agli scioperi, sia anticipando e facendo credito agli scioperanti per i beni alimentari, sia concedendo sussidi»³.

La prima guerra mondiale

Con la prima guerra mondiale vi fu una battuta d'arresto, anche se, nonostante i grossi problemi di approvvigionamento «in mancanza di un'azione tempestiva ed adeguata dello Stato, furono i comuni e le cooperative che difesero i consumatori»⁴. A guerra finita s'aprì una nuova fase espansiva, bloccata dall'avvento del fascismo.

Il fascismo

Il nuovo regime oltre a colpire fisicamente le sedi della cooperazione, come a Rebbio, cercò di reprimerne l'autonomia e di delegittimarne le istanze democratiche, attraverso ingerenze e commissariamenti, sempre a Rebbio, o l'espulsione dei soci antifascisti come ad Appiano Gentile. Il movimento cooperativo nazionale risentì di questo clima e diminuì per numero di iscritti e di associazioni con una tendenza alla concentrazione.

La Repubblica

Con il nuovo stato repubblicano e la drammatica situazione economica degli anni Quaranta la cooperazione riprese nuovo slancio e vigore ma dovette affrontare nuove problematiche che riuscì a risolvere solo in parte. Il boom economico degli anni Cinquanta portò ad un miglioramento delle condizioni di vita delle classi popolari facendo così scemare l'attrattiva di quelle cooperative di consumo che non riuscivano ad "ammodernarsi" incalzate dalla grande distribuzione; il primo supermercato aprì a Milano già nel 1957.

La concentrazione

Per le strutture cooperative si avviò una fase, seppur lenta all'inizio, di adeguamenti e trasformazioni. La risposta a questa tendenza sfociò nel 1984 nella creazione di Coop Lombardia, nata dalla fusione di Uni-Coop Lombardia di Milano, Unione di cooperative di consumo di Cremona e Coop consorzio Lombardia di Pieve Emanuele. Tre strutture esse stesse frutto di lunghi processi di ammodernamenti e unificazioni. Un percorso a cui aderì anche l'Unione cooperativa comasca. Parallelamente le altre cooperative di consumo comasche, che non presero parte a questi processi, trovarono una prima forma di raccordo per lavorare in comune. Una collaborazione che è sfociata nel 2006 in Coop Como Consumo, un'unica cooperativa che ha raccolto, al 2008, le esperienze di sette cooperative locali e punta ad ingrandirsi.

NOTE

¹ La fillossera della vite fece la sua apparizione nel 1876 nel territorio di Lecco da cui si propagò lungo la sponda orientale del Lario per scendere lungo quella occidentale a metà degli anni '90.

² Che, dopo le difficoltà dovute alla pebrina del baco, subì l'attacco, partito da Erba a metà degli anni '80, della cocciniglia del gelso (*Diaspis pentagona*) e della malattia del "falchetto".

³ Sala, op. cit., p. 60.

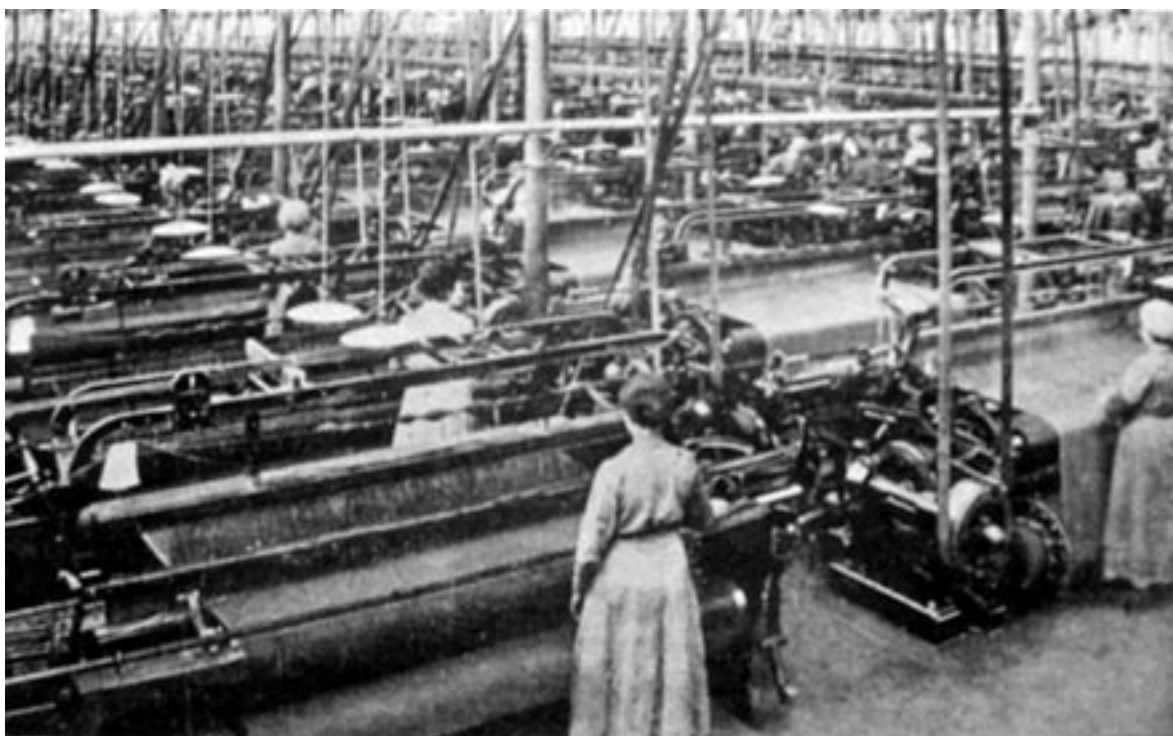
⁴ Sala, op. cit., p. 65.

BIBLIOGRAFIA

Adalberto Nascimbene, *Il movimento contadino in Lombardia dalla "boi" al 1890* in *Nuova rivista storica*, 1978, a. 42, fasc. 5-6 settembre - dicembre.

Adalberto Nascimbene, *Braccianti, contadini e lotte agrarie in Lombardia alla fine dell'Ottocento* in *Il Risorgimento*, 1980, a. 32, fasc. 1 febbraio.

Sergio Zaninelli, a cura di, *Da un sistema agricolo a un sistema industriale: il Comasco dal Settecento al Novecento*, vol. 3, *L'affermazione industriale (1880-1914)*, Como, Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Como, 1989.



Un opificio per la lavorazione della seta.



Uno spaccio cooperativo degli anni Venti in località Valle di Albate.

Giovanni Grilli, *Como e Varese nella storia della Lombardia*, Azzate, La Varesina Grafica, 1968.

Roberto Romano, *Fabbriche, operai, ingegneri. Studi di storia del lavoro in Italia tra '800 e '900*, Milano, FrancoAngeli Storia, 2000.

Nicoletta Carugati Addis, *La Cooperazione nella città di Como. Dalle origini alla prima guerra mondiale*, Como, Istituto comasco per la storia del movimento di liberazione, 1992.

Rita Sala, *La cooperazione di consumo nel comasco (1865-1930)*, Istituto comasco per la storia del movimento di liberazione, 1995.

Guido Bonfante, Zeffiro Ciuffoletti, Maurizio Degl'Innocenti e Giulio Sapelli, *Il movimento cooperativo in Italia. Storia e problemi*, Torino, Einaudi, 1981.



La cooperazione di consumo in provincia di Como oggi

Un piccolo *excursus* nel mondo della cooperazione di consumo

MICHELE DONEGANA



La cooperazione di consumo in Lombardia opera su differenti piani dividendosi innanzi tutto in strutture territoriali e strutture di settore.

L'Associazione lombarda cooperative di consumatori (Alcc) è il centro unitario di coordinamento che ha lo scopo di promuovere il rafforzamento della cooperazione di consumo nella nostra regione, assistendo le cooperative associate sul piano tecnico-aziendale e amministrativo nell'attività finanziaria e commerciale e in tutti i campi della gestione d'impresa.

È un'organizzazione che opera però all'interno di una struttura territoriale Legacoop Lombardia. Un'associazione che si articola in Comitati provinciali, quello lariano comprende Como e Lecco. A livello locale nella nostra provincia sono presenti tre differenti realtà per la cooperazione di consumo: le cooperative singole e quelle che dispongono di più punti vendita, Coop Lombardia e Coop Como Consumo.

Coop Lombardia

Coop Lombardia è presente sul territorio con un *ipercoop* a Cantù, con una propria zona soci, e un *superstore* a Como, anch'esso con una sezione soci. La più importante cooperativa di consumo lombarda è sorta dall'unione di piccole realtà che si sono consorziate per fare economie di scala e, con fusioni succedutesi nel corso degli anni, si è ramificata in tutte le province della nostra regione. Molte realtà sono comunque rimaste indipendenti anche se si appoggiano per la distribuzione e i prodotti alla "sorella più grande".

ALCUNI DATI SULLA COOPERAZIONE DI CONSUMO A COMO E LECCO

COOPERATIVE	PUNTI VENDITA	VALORE PRODUZIONE	N° SOCI			PREVALENZA %			PRESTITO SOCI		
		2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
ALZATE BRIANZA	1	2.402.499	1392	1406	1427	73,8	65,56	66,56	NO		
LIPOMO Unione	1	995.337	577	589	596	60,9	60,74	59,74	598.713	611.993	656.228
GRANDATE IV Novembre	1	582.620	289	326	331	52,65	65,04	63,04	NO		
TAVERNERIO	1	612.932	741	733	728	64,85	61,70	60,35	512.287	454.324	363.829
PADERNO D'ADDA (LC) La Fratellanza	1	674.653	208	218	218	57,76	55,62	57,67	NO		
VERDERIO INFERIORE (LC) Circolo Familiare	1	928.912	532	544	609	69,31	69,6	70,65	NO		
CAPIAGO INTIMIANO L'Unione	2	2.965.335	1767	1642	1667	62	56,6	53,28	NO		
SAN FERMO D. B. Familiare Vergosa	1	782.775	746	767	NP	62	77	NP	261.957	274.306	NP
TOTALE	9		6.252	6.222							
COOP COMO CONSUMO *	6	11.838.794	6.051	6.223	NP	62	74	NP	55.7027	434.514	NP
TOTALE	15		12.303	12.448							
Como - Rebbio	1				19.800						
Cantù	1				46.500						
COOP LOMBARDIA	50	1.031.107.000		764.151						941.248.795,84	

* CADORAGO, MARIANO COMENSE, UGGIATE TREVANO, LURATE CACCIVIO

Singole cooperative

Una realtà più giovane è Coop Como Consumo, nata nel 2006, dall'unione delle cooperative di Lurate Caccivio, Cadorago, Uggiate Trevano, Mariano Comense e Faloppio, e da poco, 2008, allargatasi anche a S. Fermo e Tavernerio. Le varie cooperative fondatrici si sono trasformate in sezioni soci.

Sia Coop Como Consumo che Coop Lombardia aderiscono al Consorzio Nord Ovest, una struttura organizzativa - amministrativa, creata assieme a Nova Coop Piemonte e Coop Liguria.

Singole cooperative

Nel comasco e nel lecchese ci sono ancora singole cooperative che non hanno deciso di fondersi con altre e sono quelle di Alzate Brianza, l'Unione di Lipomo, la IV Novembre di Grandate, La Fratellanza di Paderno d'Adda, il Circolo Familiare di Verderio Inferiore, L'Unione di Capiago Intimiano e l'Unione dei circoli derviese.

La nuova struttura di Valmorea

Il movimento cooperativo continua a promuovere gli ideali di solidarietà e promozione sociale che lo hanno caratterizzato sin dalla nascita con una continua vitalità, ne è esempio la nascita di una nuova struttura di Coop Como Consumo a Valmorea entro la fine dell'anno.



Coop Lombardia oggi

Intervista ad Alfredo De Bellis sulle ultime elezioni dei Comitati soci Coop e la vita associativa di Coop Lombardia in provincia di Como

MICHELE DONEGANA

Linnanzitutto parliamo della vita associativa. Si sono svolte recentemente le elezioni per la nomina dei Comitati soci di zona di Coop Lombardia, come è stata la partecipazione?

Sia nel punto vendita di Como che in quello di Cantù c'è stata una buona partecipazione di soci votanti: molti soci di Coop Lombardia hanno ritenuto il momento di consultazione un evento importante di coinvolgimento democratico all'associazione. Un fatto molto positivo in una grande cooperativa in cui si cerca di mantenere un rapporto diretto con la base sociale attraverso le regole democratiche della cooperazione.

Posso testimoniare quanto sia stato sentito l'evento avendo seguito il tradizionale "gioco elettorale" e avendo letto le e-mail in sostegno di questo o quel candidato.

Sì, per di più un aspetto positivo è stata la grande partecipazione femminile. Le elette sono arrivate al 43 per cento e, voglio sottolinearlo, senza che siano state

LA COOPERAZIONE DI CONSUMO A COMO CARTOLINE

Una piccola storia della cooperazione di consumo attraverso le cartoline d'epoca provenienti dalla collezione del Istituto comasco per la Storia del Movimento di Liberazione

previste quote o strumenti simili. Ora sono quasi la metà nei comitati soci, un buon riconoscimento, espressione di un percorso che è passato anche dall'avvicinamento all'esperienza cooperativa attraverso il mondo del volontariato aderendo pienamente dopo un percorso di riconoscimento del valore del modello cooperativo.

Qual è la difficoltà di far procedere sullo stesso piano gli aspetti economici e gestionali con la partecipazione associativa?

Questo è un punto fondamentale del dibattito sul cooperativismo. Un punto fondamentale oltre che la sfida che ci viene posta. Bisogna sempre avere cura di mantenere questa relazione in un rapporto d'interscambio fra la rappresentanza e l'amministrazione societaria e cooperativa, perché i due ambiti si alimentano a vicenda. È fondamentale che interagiscano attraverso forme appropriate di governance.

Rispetto al nascente Distretto del Nord-Ovest questa dinamica può essere ulteriormente complicata?

No. Il Distretto del Nord-Ovest è solo una struttura organizzativa, con funzioni di coordinamento e gestione.

Sono molte le iniziative proposte ai soci con differenti riscontri. Ad esempio alcuni incontri letterari non hanno trovato pieno successo, mentre altre, come quelle sul latte, sono state invece abbastanza partecipate. Questa difficoltà è dovuta forse ad una mancanza di identificazione di Coop Lombardia come promotrice di cultura?

Credo che questa identificazione ci sia, indipendentemente dalla riuscita o meno della singola iniziativa. Coop Lombardia vuole tentare di interpretare i bisogni dei soci e le loro curiosità. Il nostro punto di vista caratteristico è quello di cercare di

LA COOPERAZIONE DI CONSUMO A COMO CARTOLINE

Manifesto dell'Unione
Cooperativa di Milano.
Enrico Sacchetti, 1924.
Milano, Civica Raccolta
Bertarelli.

Cartolina del 1904 per il
trentesimo anniversario
della Società Operaia
di Menaggio (Como).
Milano, Civica Raccolta
Bertarelli.





rispondere sia ai bisogni materiali che a quelli di crescita culturale, con particolare attenzione all'informazione e all'educazione dei soci. Iniziative come quelle sul latte servono ad aumentare le conoscenze dei soci e a generare meccanismi virtuosi che portano ad un consumo maggiormente consapevole e sostenibile per l'ambiente, per attuare stili di vita meno dannosi per sé e per gli altri.

Qual è quindi la specificità di Coop Lombardia rispetto ad un'altra catena di grande distribuzione?

La distintività Coop è data dalle politiche sociali e dalle iniziative consumeriste. I due aspetti economico e sociale devono sempre andare parallelamente. Se i soci si avvicinano a noi solo in maniera utilitaristica, per una convenienza economica, la sfida sta nel coinvolgimento sociale di queste persone. E abbiamo raggiunto dei risultati: ad esempio parlando di immigrazione, legalità, ambiente nella città di Cantù siamo riusciti ad avviare dei percorsi a cui partecipano sempre più soci. A Como invece stiamo raggiungendo l'obiettivo anche grazie alle attività di educazione al Consumo consapevole, proposte con successo alle scuole della città. Così come sono state un successo la terza edizione del convegno *Contaminazioni*, che si è tenuto a Cantù, organizzata assieme ad altre organizzazioni sui temi dell'immigrazione e dell'accoglienza e la partecipazione dei Comitati soci di Coop Lombardia di Como e Cantù alla fiera "L'Isola che c'è". Il terzo incontro è stato un successo. Questi sono solo alcuni accenni di un'esperienza che dobbiamo continuare perché essere socio non vuol dire avere una *fidelity card*.



Ricamo centrale della bandiera della Società di Mutuo Soccorso Operai e Agricoli di Cislago (Milano) del 1905. Cislago, Circolo Cooperativo.

Cartolina del 1906 per il quarantesimo anniversario della Società di Mutuo Soccorso di Porto S. Giorgio. Milano, Civica Raccolta Bertarelli.

LA COOPERAZIONE
DI CONSUMO
A COMO
CARTOLINE



Com'è nata Coop Lombardia

Intervista a Sergio Ferrario, vicepresidente di Coop Lombardia, sulla nascita della "sezione" lombarda del più grande operatore del commercio all'ingrosso in Italia

MICHELE DONEGANA

Com'è nata Coop Lombardia? Da quali esperienze è scaturita?

Coop Lombardia è nata grazie alla capacità di mettere assieme diverse esperienze per attuare delle economie e riuscire a restare sul mercato. Un indirizzo nato dalle strutture politiche che, ora come allora, davano l'indirizzo e orientavano le scelte della cooperazione.

Più precisamente da dove si è cominciato?

Abbiamo creato inizialmente un coordinamento provinciale, anche se non c'era troppo entusiasmo, quasi nessuno voleva perdere l'autonomia della propria cooperativa. Sia la Lega che le associazioni di categoria spingevano invece per l'unione delle strutture a livello provinciale. Nacque così



LA COOPERAZIONE
DI CONSUMO
A COMO
CARTOLINE

Calendario del 1920
delle organizzazioni
cooperative milanesi.
Milano, Civica Raccolta
Bertarelli.

Cartolina ricordo della
Triptice Alleanza dei
Lavoratori. Congresso
di Reggio Emilia delle
Società di Mutuo
Soccorso, Cooperative
e Camere del Lavoro
(1901). Milano, Civica
Raccolta Bertarelli.



Federcoop, una federazione dei vari settori della cooperazione di Como. Quello di consumo era prevalente nella nostra provincia, mentre a Milano, ad esempio, era più importante l'edificazione a proprietà indivisa. La struttura centrale teneva l'organizzazione contabile.

A Como chi ha spinto particolarmente in questa direzione?

A Como la spinta è stata data dalle cooperative di Albate e Rebbio. Nel primo quartiere c'erano addirittura quattro punti vendita (Trecallo, Madonnina, Acquanera e Albate) dove ora c'è l'Unione dei circoli cooperativi, che vennero unificati in uno solo. Anche altre realtà come Civello, Fino e Portichetto aderirono al nuovo progetto. Si è deciso così di unificare tutto, senza più tanti piccoli negozi con alti costi di gestione, nel nuovo supermercato di Rebbio una scelta rischiosa che ha pagato. Il rifornimento delle merci si faceva alla Ca' Morta, dove c'era la Upac (l'Unione provinciale degli acquisti cooperativi), che riforniva tutte le strutture. Non tutti parteciparono e ci furono diversi interventi di salvataggio, soprattutto sul lago. Qualche investimento poi non diede i frutti sperati, ad esempio in via Monti a Como chiudemmo un punto vendita perchè non c'erano posteggi e la cooperativa non riusciva ad essere competitiva, speravamo nell'apertura dell'autosilo di viale Varese, ma i ritrovamenti archeologici fermarono i lavori.

Come si riuscì a convincere tutti dell'operazione?

Le contrarietà sono state superate solo dopo moltissime discussioni e tanta opera di convincimento. All'epoca i più attivi in tal senso eravamo io, Perretta, Ferro e Bicchierai, che ci siamo spesi per la creazione della nuova struttura, con un ruolo di stimolo sia politico che economico. Le proposte e le idee magari circolano, ma serve l'organizzazione per poterle attuare.

Come si è arrivati al livello regionale?

Ad un certo punto ci siamo accorti che il livello provinciale non bastava più e si è quindi deciso di arrivare ad una più stretta collaborazione a livello regionale. È nata Unicoop Lombardia. Un consorzio diviso in due grossi nuclei: uno cremonese e bresciano, che si riforniva a Pieve Emanuele, uno attorno alla zona milanese, cui facevano



Cartolina del 1905 per l'inaugurazione della sede centrale dell'Unione Cooperativa di Milano. Milano, Civica Raccolta Bertarelli.

Inaugurazione del Circolo famigliare di Caversaccio Valmorea (Como) nel 1912.



LA COOPERAZIONE
DI CONSUMO
A COMO
CARTOLINE

riferimento anche Como e Varese, che si riforniva a Bollate. Venticinque anni fa ci fu un'ulteriore fusione: i due centri si unirono e nacque Coop Lombardia, che unificò anche il magazzino.

Tutti questi ingrandimenti non hanno portato ad un allontanamento della base sociale dalla vita della cooperativa?

Coop Lombardia è un multicanale, dalla piccola alla grande distribuzione. I piccoli lavorano in un rapporto di vicinato e si occupano di altre operazioni come la spesa a domicilio per gli anziani, in collaborazione con le associazioni che operano nel territorio, le Acli ad esempio.

Per quanto riguarda il rapporto con i soci in realtà non è così scontato che l'ingrandirsi della cooperativa significhi una diminuzione della partecipazione e più difficoltà nei rapporti. In realtà non è proprio così, forse i soci hanno più informazioni oggi rispetto ad una volta.

Quali sono le prospettive future?

Oggi stiamo discutendo di superare il livello regionale per creare una compagine più ampia con il Consorzio del nord ovest, in una prospettiva più coesa, ai fini della razionalizzazione dei costi.

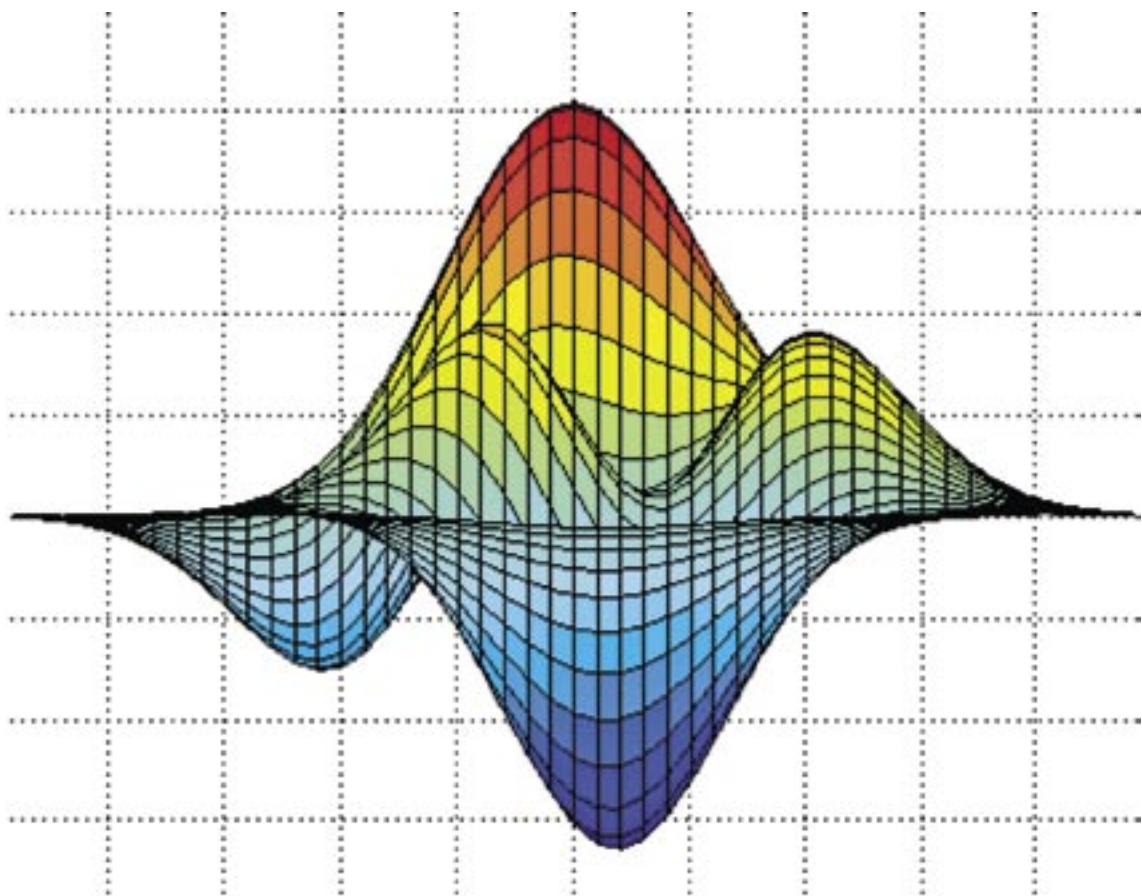


LA COOPERAZIONE DI CONSUMO A COMO CARTOLINE

Manifesto dell'Unione
Cooperativa di Milano.
Aldo Bruno, 1925.
Milano, Civica Raccolta
Bertarelli.

Quadro-collage della
Mutua Ferrovieri (1922
circa). Milano, Mutua
Ferrovieri.





Medaglie e distintivi di società operaie del 1886/87 archiviate su un "cartone" della ditta Johnson. Milano, Archivio Stabilimento Stefano Johnson.



Cartolina dell'Associazione generale impiegati civili di Milano (1901). Milano, Civica Raccolta Bertarelli.



LA COOPERAZIONE
DI CONSUMO
A COMO
CARTOLINE

Una nuova realtà: Coop Como consumo

Un'esperienza di cooperativismo per le piccole e medie cooperative

MICHELE DONEGANA

Dal 2006 opera nella nostra provincia una nuova realtà, Coop Como Consumo, il risultato di dieci anni di lavoro all'interno del Consorzio che raggruppava le cooperative di Uggiate Trevano, Cadorago, Lurate Caccivio, Mariano Comense, S. Fermo e Capiago Intimiano.

«Un'iniziativa – come spiega Luigi Lucca ex presidente della cooperativa di Cadorago – nata dalla collaborazione fra Roberto Calabresi di Mariano Comense e il compianto Antonio Branzini. Siamo riusciti a spingere e convincere i cooperatori a fare questa scelta». La fusione è stata determinata più da problemi commerciali che amministrativi.

La nuova cooperativa ha raggruppato le strutture che facevano riferimento al Consorzio, tranne Capiago, e altre come Tavernerio e Gaggino Faloppio. La sede legale si trova a Uggiate mentre la sede operativa a Cadorago.

Non c'è solo la cooperazione di consumo fra gli interessi della nuova organizzazione che, avendo assunto le differenti caratteristiche delle cooperative originali, ora sezioni soci, offre spazi ricreativi e luoghi di socialità a disposizione anche delle associazioni del territorio.

LA COOPERAZIONE
DI CONSUMO
A COMO
CARTOLINE

Tessera della
Cooperativa Pittori
Imbiancatori realizzata
da Carlo Carrà (1909).
Milano, Cooperativa
Lavoranti Muratori.

Cartolina per
l'inaugurazione della
cooperativa di consumo
Bovisa (Milano), 27
agosto 1905. Milano,
Civica Raccolta
Bertarelli.



Per il presidente Paolo Bernasconi «la fusione ha avuto effetti positivi sia dal punto di vista commerciale, sia dei rapporti con il territorio che del recupero di strutture. C'è da chiedersi se non si fosse fatto questo percorso cosa sarebbe giunto sino ad oggi. Solo le strutture più forti sarebbero sopravvissute, ma si sarebbe perso una parte del patrimonio cooperativistico». «Questa unione – ha aggiunto Bernasconi – rientra in un piano regionale della Associazione lombarda delle cooperative di consumo, che vede nella nostra regione quattro medie strutture: Trezzo, Urago, Villacortese e Como, che hanno raccolto varie esperienze del territorio. Un'aggregazione insomma per attuare un consolidamento visto in chiave moderna».

Colpisce, nel piccolo, la partecipazione di Coop Como Consumo al Distretto del Nord Ovest, il grande raggruppamento che comprende Coop Lombardia, Liguria e Piemonte. Una struttura che fa da magazziniere alla cooperativa, un ruolo che prima ricopriva Coop Lombardia, di cui Coop Como consumo è socia di minoranza con l'1,5 per cento per 90 mila euro.

In prospettiva ci sarebbe il progetto di raggruppare le singole strutture cooperative rimaste, compatibilmente però con le possibilità economiche perché, come ricorda Lucca, «anche le fusioni hanno dei costi, a volte non indifferenti». Al gruppo iniziale hanno aderito all'inizio di quest'anno le cooperative di S. Fermo e Tavernerio e alcuni contatti sono stati presi con la cooperativa di Dervio, ma l'importante per il presidente è cercare di «non fare passi più lunghi della gamba e soprattutto procedere in modo sensato».

La specificità della cooperativa è per Bernasconi «l'essere un negozio di vicinato, che svolge una funzione sociale per un'utenza anziana senza macchina. Una media distribuzione che si articola sul territorio non per grandi ipermercati».

Importanti investimenti sono stati fatti nel 2007 come la ristrutturazione del punto vendita di Cadorago e in parte di Lurate, e sono in corso di svolgimento come l'allargamento e l'ammodernamento del negozio di Mariano Comense e la costruzione *ex novo* a Valmorea (dove c'era un piccolo alimentari gestito dalla cooperativa di Uggiate) di uno spazio commerciale di 750 metri quadrati che dovrebbe aprire entro la fine dell'anno.

Non ci sono solo sviluppi commerciali, Coop Como consumo mantiene una ricca

Manifesto dell'Unione
Cooperativa di Milano,
Luisa Polo, 1926.
Milano, Civica Raccolta
Bertarelli.

LA COOPERAZIONE
DI CONSUMO
A COMO
CARTOLINE



Cartolina per la visita
di Luigi Luttazzi
(nel tondo a destra)
alle cooperative di
produzione e lavoro
milanesi (1902).
Milano, Civica Raccolta
Bertarelli.



Un nuovo punto vendita

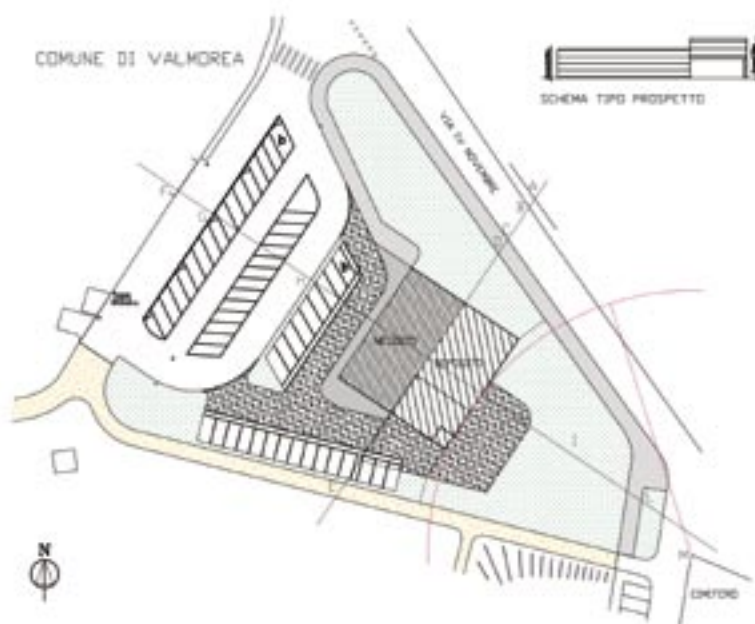


Entro la fine dell'anno aprirà il nuovo punto vendita di Coop Como Consumo a Valmorea, in via IV Novembre lungo la provinciale Albiolo-Caversaccio sull'area limitrofa al cimitero comunale di Caversaccio. La struttura, con una superficie coperta di 836 metri quadrati, avrà uno spazio adibito a vendita di oltre 600 metri quadrati con 45 parcheggi di pertinenza e 30 esterni comunali. Una costruzione a basso impatto ambientale senza un tradizionale impianto di riscaldamento, il calore è conservato grazie ad un maggiore isolamento dei muri e ad una copertura con verde perenne, con un impianto fotovoltaico per la produzione di una parte dell'energia consumata, pannelli solari per l'acqua calda, e il recupero e riciclo dell'acqua piovana per i servizi igienici e l'irrigazione del verde esterno.

Foto aerea con
sovrapposizione del
progetto



Prospetto
planivolumetrico

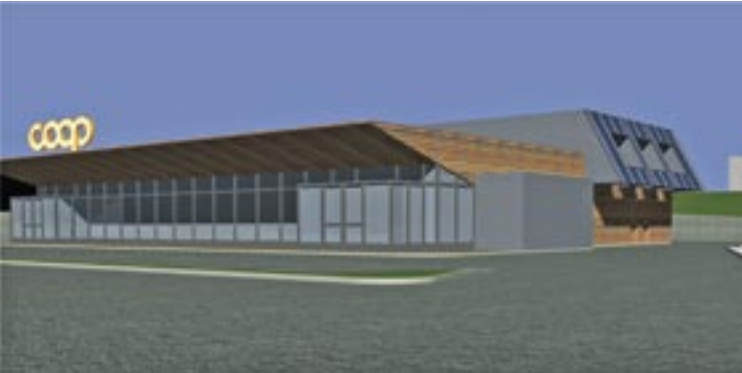




Vista aerea



Vista da Caversaccio



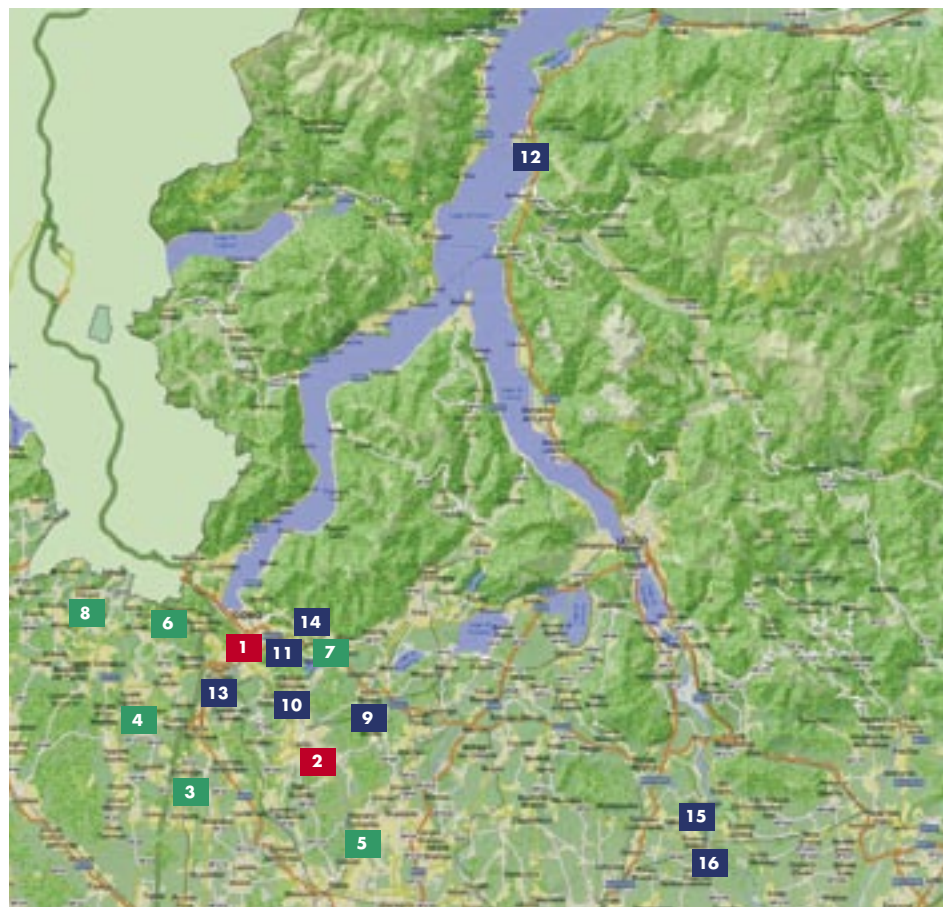
Vista dal parcheggio



Vista aerea



Punti vendita nelle province di Como e Lecco



Coop Lombardia

- 1** COOP COMO
- 2** COOP IPERCOOP MIRABELLO

Coop Como Consumo

- 3** CADORAGO
- 4** LURATE CACCIVIO
- 5** MARIANO COMENSE
- 6** S. FERMO DELLA BATTAGLIA
- 7** TAVERNERIO
- 8** UGGIATE TREVANO

Coop singole

- 9** ALZATE BRIANZA
- 10** CAPIAGO INTIMIANO L'UNIONE
- 11** COMO ALBATE
- 12** DERVIO
- 13** GRANDATE IV NOVEMBRE
- 14** LIPOMO U NIONE
- 15** PADERNO D'ADDA (LC) LA FRATELLANZA
- 16** VERDERIO INFERIORE (LC) CIRCOLO FAMILIARE

IL CIRCOLO

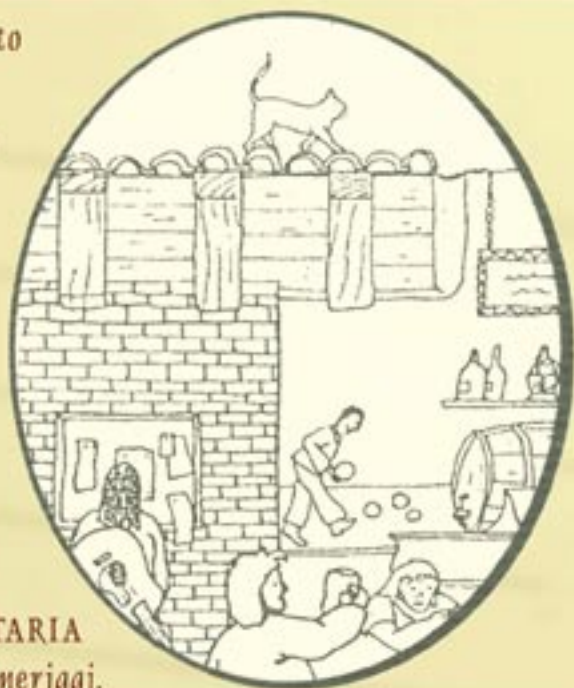
COOPERATIVA CIRCOLO DELLE ARTI

22066 Mariano Comense (Como) - Tel. 031745484

Via Garibaldi, 10 - Via E. D'Adda, 11

BAR OSTERIA CON CANTINA LIBRERIA

“ Il Circolo ” è un centro dove tutto ciò che fa cultura trova spazio: dalla cucina, ispirata alla ricerca delle antiche tradizioni e alla scoperta di specialità internazionali; dalla musica ai giochi, dall'organizzazione di concerti alla presentazione di mostre e novità editoriali. È il luogo d'incontro per eccellenza, sia per i giovani, anziani e famiglie, sia per i soci della COOPERATIVA LA PROLETARIA che da sempre vi trascorrono i pomeriggi.



www.myspace.com/circolodellearti

ALBESE CON CASSANO



L'intervento prevede la realizzazione di 4 piccole palazzine a tre piani e di 8 villette a schiera in due blocchi di 4 ciascuno. Gli appartamenti al piano terra possono godere di giardino privato e le villette a schiera avranno giardino e/o portico privato avendo tre lati dell'edificio liberi. Gli edifici sono stati progettati allo scopo di realizzare abitazioni sane, funzionali, confortevoli e rispettose dell'ambiente.

L'intervento si caratterizza per la ricerca delle innovative soluzioni tecniche ed architettoniche adottate. Esse consentono di inserire gli edifici in modo armonico nel contesto ambientale, di realizzare opere che producono un notevole risparmio energetico, con un uso razionale delle risorse naturali (sole e acqua) e con un elevato standard di qualità abitativa.

Per l'assegnazione degli alloggi occorre diventare soci della cooperativa; risiedere o lavorare nel comune di Albese con Cassano o in uno dei comuni della Provincia di Como; non essere proprietari di un altro alloggio prima casa; avere un reddito annuo non superiore a euro 42.000,00 (con una detrazione per ogni figlio ed una ulteriore riduzione del 40% per i lavoratori dipendenti).

Gli acconti versati dai Soci assegnatari saranno garantiti da polizza fidejussoria così come previsto dalla legge 210/2004. Verrà stipulata inoltre una polizza postuma decennale per coprire eventuali difetti occulti. È possibile usufruire di un mutuo bancario a condizioni particolarmente vantaggiose fino al 75% del costo degli alloggi.

VERRANNO APPLICATI O INSTALLATI:

- materiali a forte capacità di isolamento termico nelle murature esterne e sulle coperture;
- serramenti in alluminio con taglio termico e vetrocamera con triplo vetro;
- insonorizzazione e isolamento acustico dei pavimenti per abbattere i rumori di calpestio e provenienti dai muri divisorii degli alloggi;
- insonorizzazione delle pareti esterne degli edifici;
- pannelli solari per la produzione di acqua calda;
- riscaldamento a pavimento;
- centrale termica con gestione individuale del calore;
- impianto elettrico "stellare" con predisposizione per l'applicazione di disgiuntore nella zona notte per la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico;
- apparecchi elettrici a basso consumo per le parti comuni;
- impianto elettrico protetto da interruttori magnetotermici differenziati ad alta sensibilità per garantire la sicurezza delle persone;
- impianto videocitofonico;
- antenna terrestre e satellitare;
- recupero dell'acqua piovana per l'irrigazione dei giardini;
- risparmio notevole del consumo ordinario di gas e acqua corrente.

COOPERATIVA
ABITARE
BRIANZA

Ad **ALBESE CON CASSANO** in via Manzoni, la **COOPERATIVA ABITARE BRIANZA** aderente alla Lega delle Cooperative - Legacoop, realizza **UN NUOVO INSEDIAMENTO RESIDENZIALE DI EDILIZIA CONVENZIONATA**

ottimamente servito dalle infrastrutture viarie locali e provinciali e vicino ai principali servizi commerciali e comunali



Per informazioni e per aderire al progetto rivolgersi a
COOPERATIVA ABITARE BRIANZA
VIA S. STEFANO, 6
MARIANO COMENSE
tel. 031.752265
e-mail abitbria@tin.it